

Eccellenza, signor prefetto, signor sindaco, signori consiglieri e autorità presenti,

questa sera ci apprestiamo a celebrare solennemente una pagina della storia della nostra città scritta anche grazie ad un coinvolgente e profondo sentimento popolare di devozione verso la figura di Maria, Madre di Misericordia.

Sessanta anni fa, il 15 novembre 1952, il Consiglio comunale, facendosi interprete di tali sentimenti, accolse infatti la proposta del Congresso mariano regionale e di un comitato cittadino deliberando di affidare Macerata alla protezione della Madonna della Misericordia. Decise anche di apporre l'epigrafe "civitas mariae" ai lati della sua effigie ricollocata sul palazzo comunale nel 1945. La sacra immagine, infatti, nel 1925, durante il regime fascista, era stata rimossa per far spazio al fascio littorio ed anche se l'icona mariana originaria non fu mai più ritrovata, i maceratesi non si persero d'animo. Con una petizione che raccolse ventimila firme affidarono al sindaco Otello Perugini una copia dell'immagine chiedendo che fosse ripristinata nel suo antico posto. Erano gli anni tristi e difficili del dopoguerra e della ricostruzione e quella richiesta ancora una volta dimostrava il profondo legame di affetto e dedizione che nei secoli ha contraddistinto il rapporto tra i maceratesi e la Madonna della Misericordia.

Il 16 novembre 1952, il giorno successivo all'approvazione della delibera consiliare di proclamazione di Macerata Città di Maria, in piazza della Libertà ebbe luogo la solenne cerimonia di consacrazione della città alla Vergine. Fu presieduta dal vescovo monsignor Silvio Cassulo e dal sindaco Otello Perugini e vide la partecipazione di un'enorme folla di maceratesi che con grande commozione e devozione riempì la piazza, le vie limitrofe ed il palazzo del Municipio.

"Macerata Civitas Mariae" è quindi una realtà storica che testimonia il profondo sentimento religioso dei maceratesi ma che si fa interprete anche della grande sensibilità civile e laica delle istituzioni. L'assise cittadina, stando al verbale della seduta del 15 novembre 1952, si era infatti ritrovata a discutere "animatamente" su diversi punti all'ordine del giorno. Ma la volontà consiliare si unificò intorno alla proposta del consigliere Vitali di invertire l'ordine del giorno e di anticipare la discussione sul "Voto di consacrazione della Città alla Madonna della Misericordia" perché l'argomento, cito testualmente il verbale, "riassume il sentimento della popolazione e non vi sono interessi cittadini superiori a questo".

Subito dopo l'apertura della discussione da parte del sindaco Otello Perugini, il gruppo di minoranza socialista, comunista e indipendenti di sinistra, espresse il proprio voto di astensione in quanto, si legge sempre nel verbale, la proposta della Giunta "non trovava fondamento giuridico nelle attribuzioni date al Consiglio comunale" precisando però che "tale decisione esulava da qualsiasi considerazione di carattere religioso".

Fu un'astensione quindi formale, e non sostanziale, che evidenziò il rispetto verso la volontà e il fervore dimostrato dalla cittadinanza maceratese. Questo sentimento di vicinanza e condivisione con la popolazione, fu sottolineato in questa aula in occasione delle celebrazioni del 50° anniversario della Civitas Mariae, dal dottor Arnaldo Marconi, ex sindaco di Macerata e componente di quello storico Consiglio comunale del 1952. "Fu una delibera formalmente assunta a maggioranza, ma sostanzialmente votata all'unanimità" disse Marconi "perché l'astensione della minoranza avvenne non per questioni di merito ma per motivi di competenza a decidere".

Ed oggi, a distanza di sessanta anni, l'Amministrazione comunale ha voluto ancora convocare un Consiglio comunale per celebrare solennemente questa ricorrenza, per non disperdere l'alto valore di questo straordinario avvenimento. Lo faremo anche attraverso le parole della professoressa Lucia Tancredi, che ringrazio per essere qui, che ci guiderà alla scoperta del significato più profondo dell'affidamento di un popolo alla protezione della Madonna.

Macerata è una delle pochissime città al mondo ad essere dedicata a Maria e questo titolo, come ricordò papa Giovanni Paolo II durante la sua visita a Macerata e la sua breve sosta in piazza della Libertà, è un titolo impegnativo che dobbiamo ogni giorno confermare con l'ascolto, con la sensibilità nel saper cogliere bisogni e necessità e con uno stile di vita accogliente e collaborativo. Ed è questo che auspico per il bene e la crescita della città.

Romano Mari  
Presidente del Consiglio comunale